

## PANEL 45

### *L'antimafia luogo della memoria tra storia, immaginario e patrimonio*

PANEL COORDINATO DA **MARCELLO RAVVEDUTO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

---

#### ABSTRACT

Se la mafia è un “luogo della memoria”, in quanto costruzione di un’identità sociale, finalizzata alla conservazione e alla trasmissione dei valori, altrettanto si può dire, in un gioco di rispecchiamento, per l’antimafia. Nel corso degli anni, come movimento culturale, l’antimafia ha strutturato come scrive Isnenghi “un’attendibile mappa dei paesaggi mentali e dei punti di orientamento”. A partire dalla “crisi di regime” di fine Novecento, si è articolata come sostrato etico di una rinnovata religione civile italiana grazie ad una progressiva e costante triangolazione tra storia, immaginario e patrimonio. Questa triangolazione è il vettore di una Public History caratterizzata dall’intreccio di narrazioni che si alimentano l’un l’altra e si sovrappongono a volte fino a confondersi. La varietà delle fonti illustra la diversità del materiale a disposizione del public historian e consente di fare un’analisi complessiva e innovativa dei racconti dal locale al globale. Si crea, così, una trama di performance pubbliche che, a partire da alcune figure iconiche, veicolano da un lato la conoscenza dei fenomeni mafiosi, dall’altro attivano una risposta di civic engagement.

Questo doppio canale, fondato sullo scambio tra storia e memoria, tra racconto e testimonianza e tra immaginario e percezione, ha prodotto, negli ultimi trent’anni, un patrimonio materiale e simbolico, attraverso percorsi scientifici, didattici e divulgativi, con una precisa prospettiva di coinvolgimento dell’opinione pubblica. Un patrimonio inteso, scrive Winter, come “an act of civic responsibility”, fulcro di un’azione partecipativa che genera interazione tra la società civile impegnata, gli esperti dei fenomeni mafiosi, i curatori museali, il patrimonio documentale e la cultura di massa. Un’antimafia, dunque, luogo della memoria in cui storia, immaginario e patrimonio si saldano e trovano una prospettiva nell’orizzonte della shared authority.

## *“Storia delle mafie”: prospettive di Public History attraverso la lente di uno studio di caso*

**ILARIA MELI** (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA)

---

All'interno del dibattito sulla Public History, il presente contributo propone uno studio di caso, che ha l'obiettivo di analizzare criticamente l'esperienza sperimentale della mostra “Storia delle mafie” ospitata all'interno del Museo delle Civiltà di Roma e organizzata dalla Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

Tale esperienza rappresenta secondo la nostra prospettiva un esempio concreto di Public History: la mostra, infatti, si rivolge esplicitamente alle scuole e ai giovani, coniugando strumenti più tradizionali e l'utilizzo di medium (in particolare strumenti digitali) che favoriscono un maggiore coinvolgimento del visitatore.

L'obiettivo è quello di tradurre per il pubblico generalista l'esperienza in particolare delle forze investigative, i cui documenti e i cui archivi costituiscono la principale fonte del materiale presentato. L'analisi si rafforza anche di un sistematico lavoro di ricerca realizzato dal Dipartimento di studio, analisi e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi dell'Accademia e che ha coinvolto studiosi ed esperti appartenenti al mondo universitario e istituzionale. Alle finalità tipiche dei musei, si affianca la necessità di disseminare le conoscenze sui fenomeni criminali, favorendo la consapevolezza e un processo di engagement rivolto soprattutto alle giovani generazioni. La mostra si rivela inoltre un interessante e inedito punto di vista per analizzare il coinvolgimento della Chiesa nel contrasto ai fenomeni mafiosi, rappresentando un ulteriore passo avanti, in linea con il rinnovato impegno promosso da Papa Francesco.

## *L'antimafia come luogo della memoria. La figura paradigmatica di Giovanni Falcone*

**CHARLOTTE MOGE** (UNIVERSITÀ JEAN MOULIN LYON 3)

---

A quarant'anni dalla strage di Capaci, proponiamo di analizzare come, grazie alla figura di Giovanni Falcone, l'antimafia è diventata un luogo della memoria nazionale. Visto come il paladino della lotta alla mafia quando era in vita, la morte spettacolare l'ha trasformato in icona. La mobilitazione civile inedita ha inaugurato un nuovo repertorio

di azione collettiva che ha favorito la creazione di luoghi della memoria materiali e immateriali. L'Albero Falcone, da luogo di raccoglimento a oggetto di devozione civile, ha contribuito a sacralizzare la memoria del magistrato. Coinvolgendo studenti da tutta Italia, la commemorazione della strage ha conferito una dimensione nazionale alla figura di Falcone, la cui eredità morale si è fatta patrimonio da promuovere. La memorialistica ricchissima, le cui fonti variegata sono un materiale prezioso per il public historian, è frutto e vettore di questa memoria che si fa storia. Falcone appare come il paradigma dell'antimafia come luogo della memoria perché ha ribaltato il mito della mafia "benigna" nell'immaginario collettivo. Il suo prestigio di uomo di giustizia si è riversato su tutte le vittime di mafia, che sono diventate altrettante figure di giusti promosse da associazioni come Libera, con la Giornata della memoria. Così l'antimafia si è inserita nel racconto nazionale e le vittime più famose, come Falcone e Borsellino, sono ormai presentate come figure di spicco del tardo Novecento.

## *La Casa/Museo di Joe Petrosino e la Galleria delle mafie e dell'antimafia*

**MARCELLO RAVVEDUTO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

---

La relazione riguarda la realizzazione della "galleria virtuale delle mafie e dell'antimafia" nella Casa/Museo Joe Petrosino in accordo tra il Comune di Padula, l'Associazione Libera contro le mafie e gli archivi Rai (Rai Teche).

Il percorso museale muove dalla volontà di stabilire un continuum interattivo con il pubblico. Il museo Joe Petrosino ha sede nella casa natale del poliziotto. È stato rinnovato tra il 2015 e il 2016. Il secondo e il terzo piano (precedentemente inaccessibili) sono ora aperti al pubblico. La galleria virtuale è stata costruita negli ultimi due piani. Al primo piano è possibile vedere gli oggetti e gli arredi appartenuti alla famiglia Petrosino. Mentre nella Galleria, i documenti audiovisivi della Rai sono stati digitalizzati e riorganizzati per consentire un duplice utilizzo: agevolare la ricerca scientifica e sostenere la divulgazione popolare. La Galleria si presenta al visitatore come una 'stazione' di Digital Public History alla quale si può accedere liberamente per consultare e analizzare il patrimonio messo a disposizione da Rai Teche. Le sale sono così distribuite: "Cosa Nostra Americana", "Mafie e antimafia", "Camorra e anticamorra", "Venti Liberi" (dedicata alla storia dei primi venti anni del movimento antimafia).

Il percorso è segnato da quattro clip in cui Joe Petrosino incontra altrettanti personaggi archetipi della mentalità mafiosa o dello spirito antimafia. Andrea Tidona interpreta Joe Petrosino. In ogni stanza è possibile vedere e tracciare percorsi tematici avendo a disposizione 100 filmati, selezionabili in touch screen, sulla storia delle mafie e sulle esperienze biografiche delle donne e degli uomini che le hanno combattute.

## *XL: un centro per generare conoscenza su mafie e corruzione*

**FRANCESCA RISPOLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA)

---

Mafie e corruzione hanno assunto, negli ultimi decenni, un crescente rilievo a livello nazionale e internazionale. Il discorso pubblico ha frequentemente evidenziato le connessioni tra i due fenomeni, generando contributi di tipo accademico, sociale e politico. Tuttavia, gli indicatori presenti in tema di percezione della corruzione e delle mafie, consentono di evidenziare tassi di consapevolezza relativamente bassi e di sottolineare l'importanza di generare contenuti divulgabili anche attraverso nuove modalità trasmissive, atte a realizzare l'empowerment della cittadinanza su queste tematiche. A partire da questi dati, che fanno emergere una sostanziale sottovalutazione di mafie e corruzione, si presenterà il percorso relativo a ExtraLibera (XL), il primo centro di documentazione internazionale su mafie e corruzione, promosso dall'associazione Libera (il più grande network antimafia) all'interno di un bene confiscato alla mafia nel centro di Roma. XL si pone quale spazio fisico e multimediale, volto a diventare un incubatore di memoria e luogo di approfondimento e ricerca sul tema delle mafie e della corruzione e delle mobilitazioni sociali ad esse contrapposte. A partire dal 1995 Libera ha raccolto le storie delle vittime innocenti delle mafie, grazie alla testimonianza e al contributo diretto dei familiari impegnati nella rete associativa (si veda <https://vivi.libera.it/>). A partire dal racconto di queste storie e collegandole con l'attuale pervasività delle mafie, il percorso immersivo, strutturato in tre fasi, si prefigge di far fare ai visitatori un'esperienza generativa di conoscenza, consapevolezza e disponibilità all'impegno.

Il percorso è un esempio di Public History, perché si pone l'obiettivo di sistematizzare un percorso che ha segnato la storia della Repubblica Italiana e che oggi, anche in considerazione del proliferare di materiale di ogni tipo, necessità di un inquadramento unitario al quale riferirsi.